

→ **Aveva 33 anni** È stata stroncata da un'emorragia. In Calabria è il sesto caso di malasanità

→ **Mancano** le ambulanze ma non i dottori. Nella piana di Gioia Tauro 8 dipendenti ogni posto letto

# Muore dopo parto cesareo All'ospedale non c'era posto

Foto di Antonietta Belcastro/Ansa



L'insegna della casa di cura privata "Villa dei Gerani" a Vibo Valentia

Eleonora Tripodi, 33 anni, ha perso la vita dopo un cesareo. L'intervento in una clinica, poi le complicazioni e il trasporto nell'ospedale di Vibo, dove però non c'era posto. Inutile viaggio in ambulanza verso Lamezia.

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA

«Scandaloso che in Italia si continui a morire al momento di mettere al mondo un bambino»; così Leoluca Orlando, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, ha commentato il sesto caso di malasanità calabrese in nemmeno due mesi che va a colpire partorienti o infanti. Una donna di 33 anni della provincia di Vibo, Eleonora Tripodi, è morta ieri dopo un parto cesareo in una clinica privata, ma una emorragia quasi subitanea ha richiesto il trasferimento in un reparto di Rianimazione; tutto pieno il famigerato nosocomio Jazzolino del capoluogo, quello dove era morta la teenager Federica Monteleone nel gennaio 2007 per uno sbalzo di corrente mentre la ragazza si sottoponeva ad una banale operazione di appendicite.

**TRASFERIMENTO**

Il tentato trasferimento all'ospedale di Lamezia Terme è stato fatale per Eleonora Tripodi. Era arrivata in clinica per un cesareo d'urgenza, dopo che la placenta aveva bucato l'utero; i medici hanno deciso di sottoporla al terzo parto cesareo, della sua vita, ma non sono riusciti a interrompere l'emorragia. La Procura del capoluogo calabrese ha aperto una inchiesta sull'ennesimo caso di malasanità, mentre la madre della giovane puerpera, Vincenzina Loiacono accusa i medici di «scarsa attenzione». «Mia figlia avvertiva dolori dal 24 luglio: era stata ricoverata nella clinica "Villa dei gerani", per cinque giorni; un nuovo ricovero il 4 agosto, per essere dimessa il 13, anche se contrazioni e dolori non la avevano abbandonata. Il 17 abbiamo chiesto ai ginecologi una ecografia, al termine della quale hanno deciso di non ricoverarla; il medico Domenico Princi mi ripeteva di stare tranquilla: ero una mamma troppo apprensiva». Poi è arrivata l'ultima emorragia, quella fatale, che ha causato solo l'ultimo di una serie di presunte sottovalutazioni mediche, che ha portato Leoluca Orlando e la sua commissione a chiedere diverse relazioni al governatore calabrese Giuseppe Scopelli-

ti, che ha anche la delega per la sanità della sua regione, commissariata per i conti di rosso e che deve chiudere almeno 5 strutture ospedaliere. «Un'incidenza rilevante di errori sanitari durante il parto in Calabria» venne rilavata anche dalla Corte dei Conti locale, in una audizione del maggio scorso presso la commissione parlamentare d'inchiesta. Poi di nuovo, il 13 luglio scorso, una bimba appena nata era morta mentre veniva trasportata in eliambulanza a Cosenza dalla costa jonica vicino il confine lucano, a Trebisacce. Il marito aveva dovuto accompagnare la donna incinta da Trebisacce per 50 chilometri verso Sud al reparto di ostetricia dell'ospedale di Rossano, perché nel primo nosocomio ostetrica era stata appena tagliata; tempi di tagli e le necessità dei cittadini vengono prima dei costi da far rientrare, e l'unica ambulanza disponibile a Trebisacce era impegnata. La donna arriva con il distacco della placenta in atto, si pratica il cesareo, l'infante viene intubato ma per sopravvivere è necessario l'elitransporto in

**Villa dei Gerani**

Aveva scelto una casa di cura privata per il suo terzo figlio

Rianimazione a Cosenza, meno di 100 chilometri; non ci arriverà. E i casi sono diversi: il primo giugno un feto nasce morto a Locri: i medici non avevano riscontrato anomalie dagli esami prenatali. Il 18 maggio a Cosenza un cesareo eseguito in ri-

**Taranto**

Mangia polpetta in ospedale ci trova un pezzo di metallo

Mentre si accingeva a dare da mangiare al figlio ricoverato all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto ha notato che all'interno di una delle polpette servite per la cena vi era un pezzo di metallo: la denuncia è stata presentata alla polizia dalla madre di un paziente. Gli agenti delle volanti intervenuti hanno sentito i medici del reparto e della direzione sanitaria e il responsabile del servizio di distribuzione del vitto. Dagli accertamenti è emerso che uno dei fermi in metallo della macchina utilizzata per il confezionamento delle polpette si era rotto, finendo nell'impasto.